2014

New Magazine

Imperia

ANNO XXV - N. 6
NOVEMBRE / DICEMBRE 2014

Bimestrale – SPEDIZIONE in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 6/2014
novembre - dicembre

ANNO XXV

COPERTINA
LAVORO IN SERRA
di **Cristina Berardi**

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Angelo Balocchi, Nerina Battistin, Nedo Canetti, Simona Carrera, Maria Antonietta Cecamore, Alida Civile, Gianna Corradi, Gianni Donaudi, Antonino Faraci, Mario Fusco, Caterina Garibbo, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Anna Isoldi, Marijke Languasco, Lorenzo Lanteri, Elia Lupi, Mirella Molle, Enzo Natta, Ambra Noè, Augusto Nori, Leda Rossato, Alfonsina Sibilla, Gabriella Stabile Re, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Giannardo Vassallo

Redazione
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia
tel/fax 0183 290.584
e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

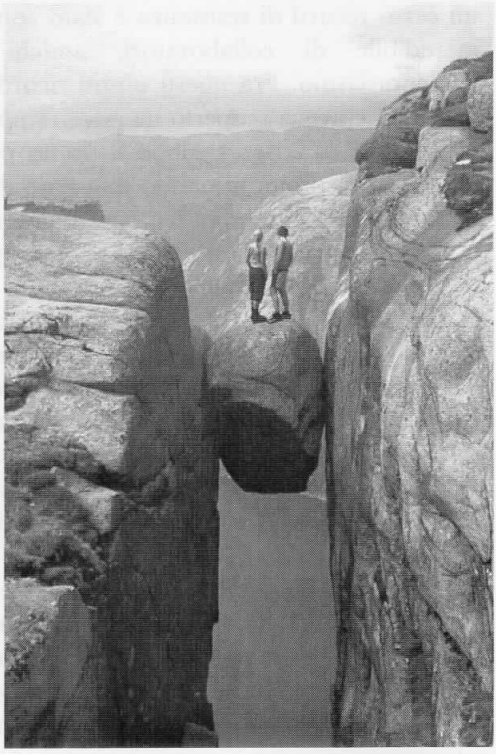
Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
intestato:
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

In tutte le copie di questo numero di New Magazine è inserito un bollettino di conto corrente postale per la sottoscrizione o il rinnovo dell'abbonamento; chi ha già provveduto diversamente è pregato di cestinarlo. Grazie.



SOMMARIO

Prima pagina 1
La città che cambia faccia di Nedo Canetti 5
Male di vivere di D.G. 12
Almanacco di antichi ritmi di Maria Antonietta Cecamore 13
Il Teatro dell'Attrito di Nerina Neri Battistin 17
Incontri ravvicinati a Dolcedo di Alida Civile 20
Sul sentiero di Fischia il vento di Caterina Garibbo e Alf. Sibilla 24
Donaudy, una vita avventurosa di Gianni Donaudi 28
Quando a Pigna nacque la Repubblica partigiana di Nedo Canetti 30
Vi accompagno nella lettura di Maria Paola Amoretti 34
La preghiera di Alda Merini di Anna Isoldi 36
Nuovo mondo in... cantato di Marco Ghiglione 38
Capo Horn di Giannardo Vassallo 48
La lingua e la cultura araba nei paesi neolatini di Lorenzo Lanteri 53
La collezione Carige - IV - di Antonino Faraci 58
Giovanni e Séraphine... tele d'amore di Ambra Noè 62
Il fantastico mondo di Adèle di Simona Carrera 67
L'avventura di Imperia Sgrunt di Simona Carrera 68
Storia segreta del "Gesù" di Pasolini di Enzo Natta 70
Le ricette della Zia di Elisabetta Tonelli 76
Associazione Volontari Boscomare 78
La mia città... realtà e sogno di Elia Lupi 80
Liguria bella di Gianna Corradi 81
I colori della spesa di Leda Rossato 82
La modella Marta e il prof Piggot di Franco Amirante 84
Un animale per amico di Elia Lupi 88
Problema insolubile? di Leda Rossato 90
L'autunno al Salomon's Park di Augusto Nori 91
Il cammino dell'Uomo di Marijke Languasco 92
La gelida manina dei 3 moschettieri di Angelo Balocchi 98
Ambiguità e realtà cristiane di Leonardo Guasco 105
Vele d'Epoca 2014 di Mario Fusco 110
Augurio natalizio di Fabio Strafforello 112
Viaggio in India di Mirella Molle 122

Nuovo Mondo in... cantato

Le musiche dedicate all'impresa di Cristoforo Colombo

Parte terza: ***il libretto di Felice Romani*** /1

di **MARCO GHIGLIONE**

www.marcoghiglione.eu

Nella prima parte di questa ricerca[1] abbiamo già parlato di Felice Romani[2], poeta, studioso di letteratura e mitologia e librettista per molte opere, fra gli altri, di Donizetti e Bellini; deve la sua formazione agli studi compiuti in Legge e Letteratura fra Genova e Pisa. La sua preparazione in letteratura (soprattutto) francese e sulla storia del mondo antico e della mitologia si riversano in molta sua produzione librettistica, che conta circa cento lavori: uno per tutti, il libretto per *Norma* di Bellini. Non avendo ottenuto la docenza all'Università di Genova, viaggiò molto all'estero prima di tornare in Italia, esattamente a Milano, intorno al 1812. Grazie a questi spostamenti ottenne l'amicizia di importanti esponenti del mondo letterario e musicale dell'epoca, tanto è vero che furono i suoi amici Ugo Foscolo e Vincenzo Monti ad indurlo a intraprendere l'attività di librettista.
Fu inoltre editore della *Gazzetta Ufficiale Piemontese*, per la quale era anche critico letterario, e scrisse vari componimenti poetici, raccolti in un volume pubblicato nel 1841[3].

Felice Romani

[1] Cfr link: *http://www.marcoghiglione.eu/app/download/5796048774/2014+-+4.pdf.*

[2] Giuseppe Felice Romani (Genova, 31 gennaio 1788 - Moneglia, 28 gennaio 1865).

[3] Liriche del cavaliere Felice Romani - Tipografia dei Fratelli Favale, Torino, 1841 - con dedica *Alla Sacra Maestà del Re Carlo Alberto.*

Fu la moglie, Emilia Branca, a raccogliere e far pubblicare i suoi articoli in due volumi[4], il primo dei quali contiene una lunga dedica di Vittorio Bersezio[5] alla stessa, datata 30 giugno 1883. Oltre che per Bellini (7) e Donizetti (10), scrisse libretti, fra gli altri, per Mercadante (17 solo per lui!), Mayr (7), Rossini (4) e Verdi (*Un giorno di regno*).
Grande fortuna ebbe il libretto del *Colombo*, destinato a ricordare l'impresa del navigatore genovese suo concittadino, visto che molti compositori lo utilizzarono, in toto o in parte.
Il Romani fu fondamentale nella storia del libretto d'opera ed è il vero codificatore del melodramma del primo Ottocento. La sua opera si stacca dall'artigianato operoso e intuitivo dei poeti di teatro; si pone come levigato prodotto letterario e poetico[6].
Iniziamo a vedere allora come venne utilizzato il libretto del *Colombo* di Felice Romani.

Iniziamo dal primo, il già ricordato Francesco Morlacchi[7], la cui opera andò in scena il 21 giugno 1828 al Teatro Carlo Felice di Genova, durante la stagione inaugurale[8], alla presenza dei sovrani[9]. Il libretto dell'edizione del capoluogo ligure fu stampato dalla locale litografia e tipografia Ponthenier, e contiene una lunga introduzione del Romani[10], che spiega le ragioni delle proprie

[4] Felice Romani - *Critica letteraria* - articoli raccolti e pubblicati a cura di sua moglie Emilia Branca, 1883 - *in vendita nelle librerie di Ermanno Loe.*
[5] Vittorio Bersezio (Peveragno, 1828 - Torino, 1900), combattente nel Risorgimento, deputato, editore e scrittore.
[6] Cfr Franca Cella - Romani, Felice - sta in: A. Basso - DEUMM - *Le biografie* - vol. VI, pag 410 - UTET, Torino, 1988.

[7] Cfr link:
http://www.marcoghiglione.eu/app/download/5796048774/2014+-+4.pdf
[8] Il Teatro Carlo Felice era stato inaugurato il 7 aprile 1828 con l'opera *Bianca e Fernando* di Vincenzo Bellini, nella seconda versione con il libretto rivisto da Felice Romani, abbinata al ballo serio in sei atti *Gli adoratori del fuoco* di Giovanni Galzerani. La stessa sera a Genova si davano solamente due spettacoli: *Il Turco in Italia* di Rossini al Teatro delle Vigne e un intrattenimento con colombi ammaestrati alle *Montagne Russe* della Acquasola. L'inno inaugurale fu l'*Inno Reale* appositamente composto da Gaetano Donizetti, presente in quel periodo a Genova, su parole, manco a dirlo, di Felice Romani.
[9] Gli interpreti furono i seguenti:
Cristoforo Colombo, Antonio Tamburini (basso-baritono);
Fernando, di lui figlio, amante di Brigida, Lorenzani Nerici (contralto);
Zilia, giovane americana, figlia di…, Adelaide Tosi (soprano);
Jarico, cacico di Maïma, Gerolamo Rovere (basso);
Zamoro, cacico d'Aiti, rifugiato in Maïma, amante di Zilia, Giovanni David (tenore);
Diego, uffiziale castigliano, Antonio Crippa (tenore);
Bartolommeo Fiesco, sig. Ricci.
[10] Definita *Proemio dell'autore.*

scelte narrative, soprattutto quella riguardante il quarto viaggio del navigatore.[11]
Ancora nell'introduzione, il Romani riporta in nota alcuni versi soppressi per ragioni di *economia musicale*: si tratta del dialogo fra Colombo padre ed il figlio Fernando, a ricordare che quest'ultimo fu lo *storico* della vita del navigatore.[12] [13]

L'introduzione termina con un omaggio ai genovesi.[14] Nella successiva edizione di Dresda[15] il testo possiede la traduzione tedesca a fronte e manca il *proemio*. Il Romani non manca di sottolineare che la presenza di Colombo porta (secondo lui) ad insegnare un linguaggio decisamente aulico ai *selvaggi*.[16]

---

[11] Ecco alcuni importanti passaggi dell'introduzione: [...] *La prima e la maggiore di tutte* (le difficoltà – ndr) *fu quella di presentare l'eroe nell'aspetto più degno di lui, nella situazione più gloriosa, e nel tempo istesso più nota agli spettatori* [...] *E il mio primo Atto sarebbe passato in mare, il secondo a San Salvatore, divisi sarebbero stati i personaggi, e due per così dire le azioni.* [...] *Doveva io scegliere il momento in cui l'invidia e l'ingratitudine trionfano del merito e della fede, e il premio di Colombo sono oltraggi e catene?* [...] *Queste cose fra me rivolgendo, miglior consiglio mi parve di attenermi all'ultimo viaggio dell'illustre Genovese, quando egli gittato dalle tempeste nell'isola di Giamaica, obbliato dall'Universo, minacciato da feroci popoli, e insidiato da' suoi stessi seguaci, lotta coraggioso colla sua mala fortuna* [...] *e soccorso da Fiesco, da lui spedito a Cuba, trionfa d'ogni ostacolo, e scioglie le vele pieno della speranza di afferrare le spiagge del Gran Continente.*

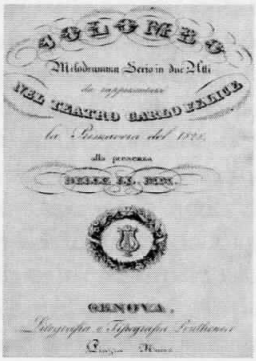
[12] Questi i versi soppressi:
COLOMBO: Oh! immensa, e ricca terra / ch'io visitai primiero! Oh! Continente / intentato finor, ov'io qui pera, / di più scaltro nocchier sarai tu gloria? // FERNANDO: Giammai, giammai... non mentirà l'istoria. // COLOMBO: Testimon di mie sventure, / in Europa il ciel ti guidi; / la tua voce al mondo gridi / che maggiore e sol per me. // FERNANDO: Renderan l'età future / la giustizia a te negata: / macchia ognor di cieca e ingrata / questa etade avrà per te. // COLOMBO: Io lo spero: il tempo è giusto / correttor de' torti umani. // FERNANDO: Domator del fato ingiusto / fia ch'ei rechi i legni Ispani, / e alle rive a te contese / ti conduca vincitor. // COLOMBO: Sì, Colombo a nuove imprese / coraggioso innalza il cor.// a due - FERNANDO: Giovin mondo a lui svelato / per sentier non corsi mai, / tu primier vendicherai / chi dai flutti uscir ti fe'. // COLOMBO: E tu terra ov'io son nato, / se di un mondo non godrai, / gloriosa almen sarai / che un tuo figlio altrui lo diè. Ah! dovea più giusto il fato, / nobil terra, un mondo a te.

[13] Nella stessa nota il Romani osserva che tale scelta *"non solo giustifica sì fatto intendimento, ma un altro ancora che da per sé rileveranno i lettori."* Si riferisce al progettato poema epico su Cristoforo Colombo.

[14] [...] *Con questo mio lavoro io non oso sperare di aver corrisposto all'aspettativa de' miei concittadini: tuttavolta andrò sempre superbo che mi abbian tenuto da tanto gl'Illustri Personaggi che a me lo commisero* [...]

[15] Reale Teatro di Sassonia - Dresda, 2 maggio 1829

[16] Si legga, ad esempio, il seguente incredibile dialogo fra native indiane e i castigliani:
INDIANE
Per voi grappoli, e poma odorose / il palmizio, ed il cocco produce; / per voi l'astro che lieto ne luce / li dipinge di vaghi color. / Di Maima ve gli offron festose / le donzelle in tributo d'onor
CASTIGLIANI
Per voi nuovi di gioia strumenti / l'arte industre di Europa compone, / per voi reca brillanti corone / un naviglio dell'onde signor. / Di Castiglia ve gli offron contenti / i guerrieri qual pegno d'amor.
TUTTI
Viva, viva chi vinse primiero / d'acque immense gli abissi profondi, / chi le rive appressò di due mondi, / e gl'ignoti tesori ne aprì! / Nodo eterno d'amore sincero / sempre uniti li tenga così!



Francesco Morlacchi e il frontespizio del libretto di Felice Romani per *Il Colombo*.

Valore da £. 700 emesso dalle Poste Italiane nel 1992 per il V centenario della scoperta dell'America. Si riferisce al quarto viaggio di Colombo e appartiene ad un intero, in questo caso a un biglietto postale. L'annullo spagnolo ed il franco-bollo di Panama del 2002 celebrano il V centenario del medesimo viaggio.

IL COLOMBO

CANTO PRIMO

Canto l' Eroe che al pelago profondo
Volse gli abeti e il combattuto ingegno,
Onde alla vasta region del Mondo
Mille aperse tesori e nuovo regno.
Tristo ei soggiacque d' aspri affanni al pondo,
Nel mar deserto, oltre l' arculeo segno;
E sparse alfin tra un popolo feroce
Chiaro il balen della purpurea Croce.

LA

COLOMBIADE

CANTO PRIMO

I

Canto l'Eroe che al pelago profondo
Volse gli abeti e 'l combattuto ingegno,
Onde alla vasta region del mondo
Mille aperse tesori e nuovo regno.
Tristo ei soggiacque d'aspri affanni al pondo,
Nel mar deserto, oltre l'erculeo segno;
E sparse alfin tra un popolo feroce
Chiaro il balen della purpurea croce.

A sinistra il poema epico di autore anonimo apparso su *L'Ape Musicale* del 1822 e, a destra, il poema eroico di Bernardo Bellini del 1826.

L'introduzione del libretto del *Colombo* non fu per il Romani l'unica occasione per rivolgersi alla sua città: infatti, fra le *canzoni* della citata raccolta del 1841 è presente *A Genova* [17], che naturalmente non manca, tra una dotta citazione mitologica e l'altra, di ricordare il nostro navigatore.[18] Colombo viene indirettamente citato anche nella canzone *A Nicolò Paganini* [19]. Troviamo cospicue citazioni colombiane anche nei due tomi di critica letteraria[20], ed esattamente negli articoli dedicati ad Agathe Sophie Sasserno[21], alla *Letteratura Marittima*[22], alla *Letteratura Straniera*[23] e alle *Satire* di Aulo Persio Flacco[24]. Alla gioventù del poeta, appena diciottenne, appartiene poi una poesia dal titolo *L'arrivo di Colombo in America*, della quale si fa menzione nella *Gazzetta di Genova* del 3 settembre 1806 in occasione della consegna di premi letterari voluti dall'arcitesoriere dell'impero destinati agli allievi dell'Università di Genova, avvenuta il 31 agosto[25]. La notizia ci viene comunicata da Pietro Muttini[26] in un suo documentato articolo[27], nel quale si smonta (a ragione) anche la tesi che il Romani avesse iniziato a scrivere e pubblicare sulla rivista *L'Ape Italiana* un poema epico dedicato a Cristoforo Colombo, nonostante la presenza di diverse testimonianze che attribuivano la paternità al librettista genovese dei primi canti pubblicati da quella rivista in modo anonimo[28]. Una per tutte, proprio la vedova, che riporta testualmente: [...]

---

[17] Terminata il 6 dicembre 1839, undici anni dopo la prima dell'opera.

[18] [...] *Innamorato move / lo straniero a' tuoi lidi, e ne' tuoi porti / versa in copia i tesor dell'emispero / che il tuo Colombo visitò primiero* [...].

[19] *Si diria che costui, pari al nocchiero / cui parve il mondo sì ristretto margo / che un maggiore ne chiese all'Oceáno / antivedesse col sovran pensiero / novello d'armonie mondo più largo [...].*

[20] V. op. citata a nota 4.

[21] Ibidem - vol. 1° - pag. 148.

[22] Ibidem - vol. 1° - pag. 290.

[23] Ibidem - vol. 1° - pag. 404.

[24] Ibidem - vol. 2° - pag. 232.

[25] Nell'elenco dei premiati si legge: *Belle Lettere: Poesia - L'arrivo di Colombo in America - Giuseppe Romano di Genova*. Si noti che il poeta compare con il primo nome di battesimo e con la desinenza in "o", come appare dai documenti settecenteschi di famiglia.

[26] Pietro Muttini (? - 7 gennaio 1881 - 1947) lavorò per quasi un cinquantennio per la Società Ligure di Storia Patria, iniziando dalla qualifica di scritturale dal 1898, appena diciassettenne, ed inoltre per la Biblioteca Brignole Sale De Ferrari e la Biblioteca Berio. Per una biografia del Muttini, cfr. Stefano Gardini - *Un bibliotecario genovese: Pietro Muttini* - sta in: *Comune di Genova - La Berio* - anno LII - gennaio-giugno 2012.

[27] *Un poema che non fu scritto - Il Colombo di Felice Romani* - sta in: *Genova - Rivista del Comune* - anno XXIII - aprile 1943 - XXI n. 4 - pag. 1 e segg.

[28] Cfr. *L'Ape Italiana* - per Nicolò Bettoni - anno 1822 vol. II e vol. III - anno 1823 vol. I e vol. II - anno 1824 vol. unico.

E qui noi chiuderemo questa Biografia, dopo di aver ricordato che molti lavori oltre a quello della Storia del Melodramma egli aveva cominciato e lasciò incompiuti, e molti rimasero inediti. E primo il poema Il Colombo. Di esso non uscirono alla luce che i quattro Canti pubblicati nell'Ape italiana [...][29]. Nessuno aveva letto una risposta di Nicolò Bettoni[30], editore de *L'Ape Italiana*, al poeta Bernardo Bellini[31]: [...] *Darò quindi fine con un cenno sul vostro poetico lavoro, del quale mi accordate poter fregiare la mia Ape co' primi canti. Colombo è l'eroe del vostro poema, e ben meritava l'argomento di essere trattato da Musa Italiana* [...]. E neppure, ancora più direttamente, *La Colombiade* dello stesso Bellini[32], perfettamente coincidente con il poema epico pubblicato da *L'Ape*. Cosa ancora più strana, lo stesso Romani aveva parlato del poema del Bellini in uno dei citati articoli di critica letteraria raccolti dalla moglie, ed esattamente quello intitolato *Letteratura Marittima*, ed è stato necessario l'intervento del ligure Pietro Muttini nel recente 1943 per mettere un po' d'ordine. Tornando alla *prima* del 1828 al Carlo Felice, i concetti espressi dal Romani nell'introduzione al libretto dell'opera di Morlacchi trovano riscontro positivo nella recensione del Gamberini apparsa sulla *Gazzetta di Genova* il 25 giugno[33]. Sembra che Piero Carboni[34], vice-bibliotecario dell'Università di Genova, sia stato il primo a scrivere un libro sulla presenza del personaggio di Colombo nel Teatro di prosa e musicale: la pubblicazione[35] è del 1892, di circa 300 pagine.

[29] Emilia Branca, *Felice Romani ed i più riputati Maestri di Musica del suo tempo* - Ermanno Loescher, Torino, 1882

[30] *Nicolò Bettoni* (Portogruaro, 1770 - Parigi, 1842), tipografo.

[31] Cfr. *L'Ape Italiana* - per Nicolò Bettoni - anno MDCCCXXIII vol. III - pag. 199; Bernardo Bellini (Griante, 24 febbraio 1792 - Torino, 17 febbraio 1876), poeta, studioso della lingua italiana ed editore.

[32] Bernardo Bellini, *La Colombiade - poema eroico* - Officina Stereotipa De Micheli/Bellini, Cremona, 1826.

[33] [...] *Ma un merito singolare gli appartiene in quest'Opera per l'arte con cui seppe superare le molte difficoltà del soggetto, e pel modo ingegnoso con cui riuscì a interessarvi una finzione che punto non nuoce alla storia, ma bensì la ravviva col grato prestigio d'un interesse drammatico* [...].

[34] Piero Carboni (località della Sardegna, ca. 1857 - Genova, 9 ottobre 1902). In gioventù fu un battagliero giornalista politico. Scrisse il romanzo storico *Leonardo Alagon*, sulla scia del Guerrazzi, pubblicato prima come appendice dell'*Avvenire di Sardegna*, giornale cagliaritano, e poi in due volumi, sempre a Cagliari nel 1872. Nella maturità scrisse e pubblicò *Il voto di Paola* che non ebbe un'accoglienza favorevole da parte dei critici. Trasferitosi a Genova, fu vice-bibliotecario. Colpito da grave malattia, si uccise a Genova nel cimitero di Staglieno.

[35] *Cristoforo Colombo nel Teatro - per Piero Carboni* - Flli Treves, Milano, 1° settembre 1892.

Il Carboni riporta (come del resto aveva fatto chiaramente intendere una recensione dell'epoca) che il successo non rispose alle aspettative[36]. Il tentativo di riprenderla il 1° aprile 1839 fallì anche per i mutati gusti del pubblico, ed è da notare che la citata canzone *A Genova* è datata otto mesi più tardi di questo clamoroso insuccesso. In effetti non era piaciuta la musica, non il libretto. Di parte appare il racconto di Rossi-Scotti[37] che, parafrasando un vecchio adagio che si applicava simpaticamente ai Padri Gesuiti, dice la verità, ma non tutta... Il Rossi Scotti parla dei ritratti che per l'occasione vennero fatti a compositore e librettista, ed in particolare si sofferma su uno disegnato dal De Re e litografato da Ponthenier (il medesimo che pubblicò il libretto), che mostra i due artisti contornati dai titoli dei loro più noti lavori, oltre ad un'ottava dedicatoria a Lazzaro Rebizzo, ricco personaggio genovese, eccentrico e generoso, la cui moglie Bianca Desimoni, di sentimento italianista, creò poi un salotto culturale nella città genovese frequentato anche da Paganini, Mameli e Bixio. Nel tomo viene anche parzialmente riportata una lettera del 5 luglio dal Morlacchi alla sorella Vittoria, residente a Perugia.[38] Al suo ritorno a Dresda nel 1829, al musicista vennero tributati onori incondizionati; in uno dei maggiori alberghi della città fu fatto sedere in una specie di trono e la prima donna del teatro italiano gli pose in capo una corona d'alloro avente nei nastri l'iscrizione in oro - *I Saraceni in Sicilia* - e fu letto un sonetto composto in italiano dalla principessa Maria Amalia di Sassonia, sorella del re, a nome degli italiani in occasione del trionfo riportato nella sua opera *Il Colombo*, ripresa in quella città.

---

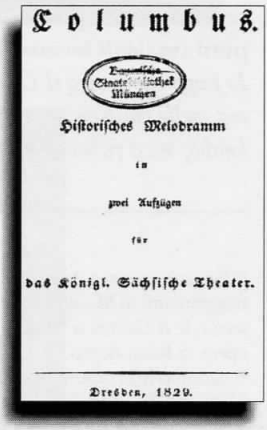
[36] Ma il successo mancò. La musica fu giudicata dotta: che è quanto dire noiosa; piacque agli intelligenti, al pubblico no [...] Fu rappresentata per poche sere fra l'indifferenza generale. E più tardi, nel 1839, allo stesso teatro, con infelice pensiero, si tentò di esumarla, ma il tentativo abortì (ibidem)

[37] Gio. Battista de' conti Rossi-Scotti, *Della vita e delle opere del cav. Francesco Morlacchi di Perugia - primo Maestro nella Real Cappella di Dresda, direttore dell'Opera Italiana e delle musiche di Corte di S.M. il Re di Sassonia - memorie istoriche - precedute dalla biografia e bibliografia musicale perugina dell'istesso autore* -Tipografia di V. Bartelli, Perugia, 1860. La dedica è *Alla Reale Maestà Giovanni Nepomuceno Re di Sassonia.*

[38] [...] *Avrete già inteso che il mio Colombo fece furore. L'ultima sera fu mezza rivoluzione in teatro, perché s'era sparsa la voce che io ivi mi trovava, e tutti mi volevano fuori a gran gridi, ed io era in letto [...].* Ricordiamo che il compositore era di salute molto cagionevole.

Il basso-baritono Antonio Tamburini, il primo Cristoforo Colombo della lirica genovese, e Brigida Lorenzani Nerici, che interpretò Fernando.

Il tenore Giovanni David (Zamoro) e il soprano Adelaide Tosi (Zilia)


Columbus.

Historisches Melodramm

in

zwei Aufzügen

für

das Königl. Sächsische Theater.

Dresden, 1829.

Il frontespizio del libretto dell'edizione di Dresda.

Le poesie venivano portate da un'altra donna recante una seconda corona avente l'iscrizione *Il Colombo*. La festa proseguì con brindisi e danze.[39]
Un sonetto per l'occasione fu composto anche dall'erudito personaggio perugino Antonio Mezzanotte[40]. Allievo di pianoforte alla scuola di L. Caruso della sua città, vi conobbe il Morlacchi, del quale divenne amico. Laureatosi in medicina, ottenne la cattedra di Anatomia e Fisiologia all'Università della città umbra, coltivando ed insegnando anche letteratura greca. Fra i suoi numerosi componimenti d'occasione troviamo il sonetto dedicato ai trionfi del suo illustre compagno di studi, riportato dal Rossi-Scotti.

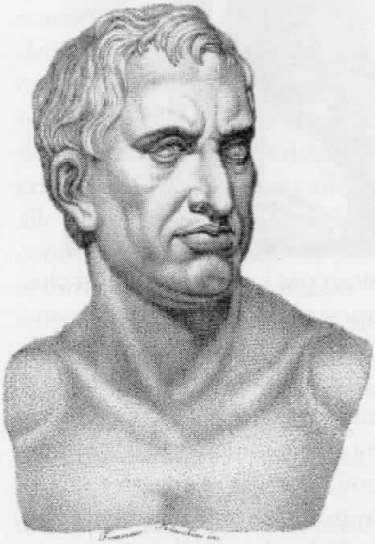
Ecco allora la trama dell'opera, raccontata dallo stesso Romani nell'introduzione al libretto, che servirà anche per le prossime puntate.
Io fingo che presso il Cacico di Maïma, nelle cui terre è naufragato Colombo, siasi ricoverato Zamoro, un de' cacichi d'Aiti, il quale venga a raccontare a que' di Giamaica le crudeltà esercitate dagli Europei nella natale sua terra, e che col racconto di tanti infortunii, tragga gli ospiti suoi a congiurare contro Colombo per trucidarlo con tutti i Castigliani. Jarico, tale è il nome del cacico di Maima, sbigottito del comune pericolo, stringe alleanza con Zamoro, e per farla più salda, gli concede la propria figlia in isposa. Ma Zilla, così chiamasi la giovane indiana, è invaghita di Fernando, figliuol di Colombo, né può soffrire altro sposo, nè reggere all'idea che a tradimento sia trucidato il suo amante. Quantunque le leggi di Maima condannino a crudel morte chiunque sveli il segreto della patria, essa il palesa. I Castigliani, non più colti all'improvviso, combattono e vincono i selvaggi; ma Fernando rimane prigioniero. Ei deve morire se Zilla, rimasta nel campo Castigliano, non è renduta al padre per essere immolata ai traditi Dei di Maima. Il generoso Colombo ricusa di comprar la vita del figlio con quella della salvatrice di tutte le genti; ma Zilla, egualmente generosa, fugge da Colombo, e spontanea si presenta alla vendetta della patria. Ella morrebbe se l'eroe non venisse a salvarla, spaventando i selvaggi con un ecclissi di luna da lui preveduto, ecclissi che come abbiam dall'istoria, serve ai Castigliani per ottenere alimenti dai minacciosi Indiani, e ch'io faccio servire a più nobi-

[39] Per una cronaca dettagliata di tutti i festeggiamenti al Maestro e della messa in scena de *Il Colombo* a Dresda, cfr. la citata opera di Rossi-Scotti.
[40] Antonio Mezzanotte (Perugia, 15 maggio 1786 - ivi, 10 settembre 1857).

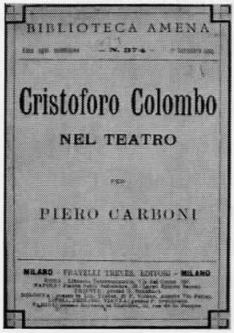
le e commovente circostanza. I selvaggi sono attoniti, e vinti dall'ascendente dell'eroe: giunge Fiesco a compiere le meraviglie di quella notte solenne: Colombo trionfa e preso possesso dell'isola, pianta quivi la croce, e i redenti popoli intorno ad essa raccoglie.

La fantasia del Romani non tiene conto che Fernando era nato nel 1488 e che, all'epoca del viaggio narrato nell'opera, aveva dodici anni: è quindi improponibile una tale storia d'amore con Zilia. Per le altre opere composte su libretto del Romani, rimando i miei affezionati lettori alla prossime puntate, dopo aver comunicato che, nella ricerca di musiche ispirate al navigatore genovese, ho superato quota 240.

Bianca Desimoni Rebizzo



Cristoforo Colombo in un'incisione di Tommaso Todeschini contenuta nell'edizione originale de *La Colombiade* di Bernardo Bellini.



Il libro di Piero Carboni del 1892